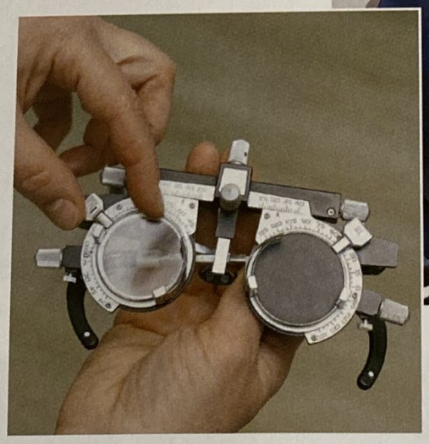
Fragilità: un'occasione per ri-progettare la professione?

di Francesca Sanguineti
giornalista specializzata in ambito scientifico

Una delle finalità del lavoro dell'ottico è mettere in luce ciò che spesso rimane in ombra: prende così il via una rubrica su base annuale che si prefigge di analizzare quella che comunemente viene definita ipovisione sotto molteplici aspetti e con una diversa prospettiva

La definizione di persona fragile, o meglio di "persona anziana fragile", è stata introdotta per indicare una specifica tipologia di individuo con una dubbia stabilità delle condizioni cliniche e ad alto rischio di complicanze, che possono sfociare in modo progressivo in esiti avversi, dalla perdita dell'autonomia funzionale sino alla cessazione della vita. Questa accezione negativa è insita anche nella definizione di fragilità dell'Oms: "estrema vulnerabilità a fattori stressanti interni ed esterni che espongono il soggetto a un più alto rischio di outcome di salute avversi". Eppure, considerando un'altra prospettiva, la fragilità può identificarsi con qualcosa di molto prezioso, da proteggere: a volte non costituisce una caratteristica fisica, ma culturale o addirittura uno stato mentale, spesso è dissimulata e quando si manifesta ci coglie di sorpresa. Affrontare qui l'argomento è uno spunto su cui riflettere per lo sviluppo di una professione che riprogetta il suo futuro.



È inevitabile che con l'avanzare dell'età l'individuo sia soggetto in maniera fisiologica a una diminuzione delle riserve funzionali e intellet-

tive, diventando vulnerabile verso il mondo che lo circonda, anche quello più semplice fatto di gesti quotidiani. La geriatria moderna mette la fragilità sui gradini più alti del podio dell'attenzione, poiché essa permette di considerare l'individuo come persona, ossia come insieme integrato di sfere emotive, fisiche e mentali. Tuttavia riconoscere una persona in stato di fragilità, nonostante le linee guida fornite dagli esperti, non è sempre immediato né scontato, ma è fondamentale, soprattutto per i professionisti della visione che accolgono nei propri centri persone ultrasettantenni alla ricerca di soluzioni ai loro problemi di vista e, inconsapevolmente, alla ricerca di ascolto, di rassicurazione, di fiducia. Il professionista potrebbe adottare un approccio di "fragilità universale" verso tutte le persone anziane? Probabilmente sì, se si contestualizza il concetto entro un sistema più grande, complesso e strutturato quale è la cosiddetta silver economy che, come sistema di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi rivolti alla fascia "d'argento", oggi non può essere sottovalutato. In base ai dati forniti dal Centro Studi Confindustria nel febbraio 2020, il nostro paese ha una quota di over 65 tra le più alte al mondo, pari a 13,6 milioni (22,8% del totale). Questo valore secondo le stime crescerà fino al 2047, quando saranno quasi 20 milioni (34%). Nel 2018 l'indice di vecchiaia ha raggiunto il suo massimo storico, mentre l'indice di dipendenza economica e sociale degli anziani ha raggiunto il 35,7%: significa che in Italia ogni tre persone attive una è over 65. Si tratta del valore più elevato in Europa (31%) e il secondo al mondo dopo il Giappone (46%). Il valore complessivo della spesa realizzata dagli over 65 in Italia è di circa 200 miliardi di euro: una cifra che nel 2030 varrà circa il 25% del totale e il 30% nel 2050. Inoltre, secondo le recenti stime dell'Oms su cecità e ipovisione, un miliardo di persone nel mondo ha una disabilità visiva che avrebbe potuto essere prevenuta o deve ancora essere affrontata. Di questo miliardo, 123,7 milioni hanno deficit della vista a distanza moderata o grave o cecità dovuta a errore di rifrazione non affrontato. Sono poi 65,2 milioni le persone con cataratta, 6,9 milioni con glaucoma, 4,2 milioni con opacità corneali, 3 milioni con retinopatia diabetica e 2 milioni con tracoma. Ben 826 milioni hanno disturbi della vista da vicino causati da presbiopia non affrontata.

Di fronte a questo scenario diverse aziende dell'ottica stanno già adottando nuovi modelli, implementando nuovi servizi e specialmente allargando le proprie competenze con una formazione specifica e interdisciplinare ben focalizzata sui target, che abbracci tutte le sfere interessate dallo "spazio fragile". Per il centro ottico la persona con fragilità visiva non è solo un cliente, ma una grande occasione di ri-progettare la propria professione, un circolo virtuoso di lavoro e un aiuto concreto verso il benessere della visione. L'ottico all'avanguardia sarà colui che metterà in luce la parte ancora buona, la capacità visiva residua e la tratterà come "il" bene prezioso, la ricchezza da proteggere.

SILVER ECONOMY: UNA FOTOGRAFIA

ITALIA
CRESCITA DELLA POPOLAZIONE OVER 65

2020 13.600.00 persone over 65

2047 20.000.000 persone over 65

VALORE DI SPESA COMPLESSIVO OVER 65

200.000.000.000 di Euro

MONDO
DATI GLOBALI SULL'IMPATTO DELLA VISTA FRAGILE

- **1 miliardo** di persone ha una disabilità visiva*
- **170 milioni** degenerazione maculare senile.**
- **65,2 milioni** cataratta.*
- **6,9 milioni** glaucoma.*
- **3 milioni** retinopatia diabetica.*

*Vision impairment and blindness, WHO, Fact Sheet, October 2020
**Regional differences in the global burden of age-related macular degeneration, BMC Public Health, March 2020